

«**I**ntraprendere un impegno missionario e sinodale» vuol dire «aiutare la Chiesa in Irlanda ad uscire e a raggiungere le periferie dell'umanità». È quanto sottolineato dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, in un discorso via web ai presuli irlandesi. «Abbiamo bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale – ha sottolineato il porporato maltese nell'intervento pubblicato ieri, mercoledì 3 marzo, sul sito internet della Segreteria generale del Sinodo – che non significa andare verso una pastorale relativistica. Oggi, non viviamo più in un mondo cristiano, perché la fede – soprattutto in Europa, ma anche in gran parte dell'Occidente – non è più un presupposto scontato della vita sociale. È allora evidente che è necessaria una nuova evangelizzazione o una rivangelizzazione».

Come in altre realtà, constatata il cardinale maltese, la Chiesa in Irlanda è una «Chiesa ferita» in cui la reputazione «è stata distrutta dagli scandali», e dove «la maggior parte degli interlocutori, anche se battezzati, non rientrano nel modello cattolico tradizionale». Riprende dunque un'immagine cara a Papa Francesco: «La Chiesa è un ospedale da campo dopo la battaglia. Questa stupefacente immagine di una Chiesa ospedale da campo richiede un cambiamento radicale nella nostra vita ecclesiale e invita la Chiesa ad andare fuori dalla sua zona di comfort verso il campo di battaglia quotidiano».

Per il cardinale Grech, «se la Chiesa vuole diventare una Chiesa missionaria, allora deve essere una Chiesa sinodale, perché la sinodalità non è solo una scelta metodologica, ma il modo di essere di una Chiesa che vuole andare in missione. Infatti, la sinodalità è la via verso una Chiesa che è in uno stato permanente di missione». Un tema, rammenta, sottolineato anche dalla Commissione teologica internazionale nel suo documento «La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa». «Tutto il Popolo di Dio – sottolinea il segretario generale del Sinodo – è un agente dell'annuncio del Vangelo. Ogni battezzato è chiamato a essere un protagonista della missione poiché siamo tutti discepoli missionari. La sinodalità è lo stile particolare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore Gesù con la forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo».

Quindi, evidenzia che «l'obiettivo di un processo sinodale è quello di proclamare il Vangelo in un determinato contesto per rispondere alle particolari sfide delle persone che vivono in quel luogo. Così, è fondamentale per la Chiesa sinodale scrutare i segni dei tempi». Per sottolineare l'importanza di un discernimento realizzato in forma



In un'immagine del 2019 un incontro dei presuli della Conferenza episcopale irlandese

Il cardinale Grech ai vescovi irlandesi sull'importanza del processo sinodale

La promessa di una primavera ecclesiale

sinodale, rammenta il cardinale Grech, Papa Francesco nota che «l'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (*Evangelii gaudium* 33). Del resto, prosegue, per rendere «questo impulso missionario sempre più mirato, generoso e fecondo, il Papa incoraggia ogni Chiesa particolare a intraprendere un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma». Nella costituzione apostolica sul Sinodo dei vescovi, *Episcopalis communio*, Papa Francesco afferma che «il Sinodo dei Vescovi deve sempre più diventare uno strumento privilegiato di ascolto del Popolo di Dio».

Perché questo accada e ci sia dunque una ampia partecipazione dei fedeli, avverte il porporato, «è urgente una conversione ecclesiológica». Di qui ammonisce che «purtroppo il clericalismo continua a sottovalutare i laici e il loro contributo nella Chiesa». «La presenza del popolo di Dio – afferma il cardinale Grech – rende possibile una feconda circolarità tra vescovi e comunità. Un'ecclésiologia del popolo di Dio permette alla Chiesa di vedere se stessa e i segni dei tempi dalla prospettiva delle persone che nella loro vita quotidiana incontrano Dio che opera nella storia umana». Con Papa Francesco, soggiunge, «il primato e la collegialità sono ricollocati nel quadro più ampio della sinodalità. È sorprendentemente, l'esperienza conferma che – all'interno di un contesto sinodale – sia il primato che la collegialità risaltano nel loro vero carattere. Infatti, la sinodalità non solo implica la partecipazione di tutto il popolo di Dio, ma ha anche bisogno del ministero del Papa e dei vescovi, anche se richiede un riposizionamento o un cambiamento di stile, cioè un nuovo modo di esercitare la nostra leadership».

Il cardinale maltese sottolinea che Papa Francesco

«ha favorito il ruolo dei Sinodi» incarnando «un modo di essere pastore, mescolandosi tra il suo gregge, un discepolo e un maestro, che manifesta disponibilità, vicinanza, tenerezza, fiducia, reciprocità. La sua leadership al servizio della collegialità e della sinodalità promuove la corresponsabilità e la partecipazione. Il modo in cui esercita l'autorità permette agli altri di essere liberi». E osserva che «in un ambiente sociale in cui la credibilità dell'autorità gerarchica è continuamente minata e messa in discussione, un modo sinodale animato da questo nuovo stile di leadership condivisa può aiutare la Chiesa a ritrovare la sua capacità di parlare con autorità». Per essere attuata a tutti i livelli della Chiesa, aggiunge ancora, «la sinodalità ha bisogno di leader capaci di guidare e accompagnare i processi sinodali. La sinodalità non può essere promossa e attuata senza il servizio di coloro che esercitano l'autorità. Ma ciò richiede questo nuovo stile di leadership ispirato dal primato dell'ascolto di Papa Francesco, che può

essere caratterizzato come una leadership collaborativa: non più verticale e clericale ma più orizzontale e cooperativa».

È più che comprensibile, sottolinea rivolgendosi ai vescovi irlandesi, che «mentre state ponendo la Chiesa in Irlanda su un percorso sinodale, continuiamo ad abbondare le domande per valutare se state prendendo la decisione giusta. Ma tenete a mente l'assicurazione del Santo Padre: «È proprio questo cammino di sinodalità che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». E rimarca che «un processo sinodale promette una primavera ecclesiale, una rinascita di una Chiesa autentica». Il cardinale Grech conclude il suo intervento dicendosi fiducioso che questo rapporto tra la segreteria generale del Sinodo e le Chiese locali, nazionali o regionali, «rafforzerà la relazione tra Pietro e i vescovi insieme alle comunità ecclesiali affidate alla loro cura pastorale. In altre parole i nostri sforzi congiunti contribuiranno sicuramente a consolidare una Chiesa sinodale».



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

L'Eminentissimo Cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede;

le Loro Eccellenze i Monsignori:

– Franco Coppola, Arcivescovo titolare di Vinda, Nunzio Apostolico in Messico;

– Pietro Santoro, Vescovo di Avezzano (Italia);

il Reverendo Padre Amedeo Cencini, Ed.C.C., Delegato Pontificio "ad nutum Sanctae Sedis" per la Comunità monastica di Bose, con il Priore della medesima, Fratello Luciano Manicardi.

Il Santo Padre ha nominato Membri della Congregazione per i Vescovi gli Eminentissimi Cardinali Sérgio da Rocha, Arcivescovo di São Salvador da Bahia, e Joseph

Il progetto per aprire il cimitero di Commodilla

Nelle catacombe della Garbatella

Un affascinante progetto per aprire ai visitatori le catacombe di Commodilla, nel popolare quartiere romano della Garbatella. Proprio per rilanciare concretamente questa idea, mercoledì 3 marzo il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e della Pontificia Commissione di archeologia sacra, e Anar Alakbarov, direttore della Fondazione Heydar Aliyev, hanno visitato insieme le catacombe di Commodilla.

E oggi, giovedì 4, hanno siglato, nella sede del dicastero della cultura – come informa una nota della Pontificia Commissione di archeologia sacra – il rinnovo del loro accordo che prevede, appunto, la valorizzazione e il restauro di questo complesso catacumbale. È significativo che ad accoglierli e accompagnarli nella visita di ieri alle catacombe sia stato il presidente dell'ottavo Municipio di Roma, Amedeo Ciaccheri, per rimarcare il valore del progetto per il quartiere.

Il rinnovato accordo costituisce, in realtà, solo l'ultimo passo della lunga e proficua collaborazione che, grazie al generoso contributo della Fondazione Heydar Aliyev – presieduta da Mehriban Aliyeva – ha già consentito alla Pontificia Commissione di archeologia sacra di restaurare numerosi monumenti pittorici nelle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro *ad duas lauros*. È stata poi la volta del restauro della collezione di sarcofagi conservata presso il

complesso monumentale di San Sebastiano fuori le mura, con anche l'aggiornamento dell'allestimento.

La Pontificia Commissione ha dunque proposto alla Fondazione un programma conservativo per la valorizzazione delle catacombe di Commodilla, in vista di una loro apertura al pubblico, con particolare attenzione a due poli: la "Regione di Leone" e la cosiddetta "Basilichetta" dedicata ai martiri Felice e Adauto.

Le operazioni preliminari, rese possibili grazie a un primo finanziamento della Fondazione, hanno portato alla messa in sicurezza e al rinforzo strutturale del "Cubicolo di Leone" con l'utilizzo di materiale fibro-rinforzato in carbonio.

L'accordo ora rilanciato consentirà così di proseguire con un intervento di restauro sulle pitture del cubicolo e su altre due rappresentazioni all'interno della "Basilichetta". Si tratta della raffigurazione dei martiri Felice e Adauto, collocata nella parete di fondo, e del dipinto murale con scena di *traditio clavium* in cui – accanto al Cristo seduto sul globo e circondato dai santi Pietro, Paolo, Stefano, Felice e Adauto – compare l'unica immagine ancora leggibile nella sua interezza della martire Merita, anch'essa venerata nel complesso cimiteriale.

Gli interventi conservativi consentiranno non solo di valorizzare e restaurare le catacombe di Commodilla ma anche di restituirle alla gente.



NOSTRE INFORMAZIONI

William Tobin, C.S.S.R., Arcivescovo di Newark.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Charlottetown (Canada), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Richard John Grecco.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Hvar (Croazia) il Reverendo Ranko Vidović, del clero dell'Arcidiocesi Metropolitana di Split-Makarska, finora Parroco e Rettore del Santuario "Madonna dell'Isola" a Solin.

Nomina episcopale in Croazia

Ranko Vidović
vescovo di Hvar

Nato il 6 maggio 1961 a Čerlek, nell'arcidiocesi metropolitana di Split-Makarska, dopo aver compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Seminario maggiore di Split è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1986 per la medesima sede metropolitana. È stato cap-

pellano a Kastel Kambelovac (1986-1988) e parroco a Split-Lovrinac (1988-2014). Dal 2014 è stato parroco e rettore del santuario Madonna dell'Isola a Solin. Inoltre, dal 5 dicembre 1988 è stato membro del consiglio arcidocesano per il seminario e le vocazioni e dal 31 ottobre 2014 decano di Solin.